

Santi Nabore e Felice			
Morte per martirio	12 luglio 303	Morti a	Lodi
Ricorrenza	12 luglio	Emblema dei Santi	Palma
Etimologia del nome Felice	Contento (dal latino)		
Martirologio romano	Si narra che i Santi Nabore e Felice, soldati provenienti dalla Mauritania, patirono a Lodi il loro martirio durante le persecuzioni e poi siano stati sepolti a Milano		
Patroni di			
Breve storia			
<p>Nabore e Felice erano due soldati di origine nordafricana, arrivati a Milano nel IV secolo per servire nell'esercito di Massimiano. Divennero cristiani e, a Lodi Vecchio, furono giustiziati per aver disertato. Si trattava in realtà di un'«epurazione» dei cristiani dai ranghi militari. I corpi furono portati nella basilica milanese detta «Naboriana».</p> <p>Il loro culto pian piano decadde, e con esso la chiesa, fino a che, nel XIII secolo, i francescani non ravvivarono tutt'e due.</p> <p>Nel 1799 i martiri furono traslati nella basilica di Sant'Ambrogio. Ma i busti con i crani sparirono e furono ritrovati 160 anni dopo presso un antiquario belga. <i>(fonte: Avvenire)</i></p>			

### La storia completa dei Santi Nabore e Felice

Sant'Ambrogio vescovo di Milano è l'autore dell'inno «Victor Nabor, Felix pii» che è diventato il fondamento storico della figura dei tre martiri Vittore, Nabore e Felice. Sì, i martiri secondo Ambrogio sono tre, ma Vittore è celebrato da solo l'8 maggio, mentre Nabore e Felice il 12 luglio.

La divisione del culto, secondo una leggenda venuta dopo l'età ambrosiana, è stata determinata dalla diversa collocazione dei sepolcri, oltre che dalla data: Vittore a Milano, gli altri due a Lodi. Essi erano soldati di origine nord-africana, venuti a Milano per servire nell'esercito di Massimiano (governatore delle regioni nord-occidentali). Qui divennero cristiani.



Nel 303 la persecuzione contro i cristiani era già di fatto esplosa in Oriente, soprattutto contro quelli appartenenti alla forza militare. Anche Massimiano, seguendo l'invito dei governatori orientali, diede ordine di effettuare le depurazioni nel suo esercito.

I tre soldati disertarono e quindi processati e condannati a morte, ma la sentenza non fu eseguita a Milano, ma furono trasferiti a Lodi Vecchio (Laus Pompeia) e li giustiziati mediante decapitazione, per dare un monito alla fiorente comunità cristiana del luogo.

Si suppone che dopo il 311 i corpi dei tre martiri vennero traslati a Milano e deposti separatamente in due basiliche cimiteriali: Vittore in quella che poi sarebbe stata incorporata in Sant'Ambrogio; Nabore e Felice in quella detta poi «Naboriana».

Nella ricognizione dei corpi dei Santi Gervasio e Protasio del 386, si racconta che essi erano nella basilica in cui Nabore e Felice godevano di gran culto popolare, culto che venne tributato dai milanesi sino a tutto il secolo IV. Poi con il progredire del culto dei ‘milanesi’ Santi Protasio e Gervasio, la devozione verso Nabore e Felice subì un’attenuazione per tutto l’Alto Medioevo. Dopo il 1249, la vetusta e cadente basilichetta “Naboriana” fu affidata ai francescani, i quali la rinnovarono completamente, riproponendo il culto dei martiri lì sepolti.

Infatti gli statuti milanesi del 1396, stabilirono che il 12 luglio fosse festa di precetto per la città, precetto che Carlo V abolì nel 1537.

Nel 1258 i due martiri vennero traslati nella nuova chiesa.

Nel 1472 vi fu una diversa posizione dei corpi collocati insieme al nuovo altare. In questa occasione i due crani furono divisi dal resto delle reliquie e posti in appositi reliquiari d’argento a forma di busto, esposti poi, come anche nei secoli successivi, solennemente nelle feste principali sull’altare maggiore.

Il 22 gennaio 1799, le reliquie furono traslate in Sant’Ambrogio, perché l’antica basilica paleocristiana venne soppressa.

In quel periodo scomparvero i due busti con i crani, che sono stati poi ritrovati solo 160 anni dopo presso un antiquario di Namur in Belgio, completi delle reliquie.

L’allora arcivescovo di Milano cardinale Montini, futuro papa Paolo VI, ne dispose il ritorno con solenni onoranze, prima a Milano e poi a Lodi Vecchio. Il culto ancora una volta si è rinverdito; i Santi sono raffigurati di solito con la corazza di soldati e la palma del martirio, in vari luoghi sacri della diocesi ambrosiana.



Orazio Samacchini, Madonna in gloria incoronata dalla Trinità e i SS. Naborre, Felice, Francesco, Chiara, Giovanni Battista, Maria Maddalena e Caterina d’Alessandria, 1570 circa, Pinacoteca Nazionale, Bologna